

GIUSTIZIA

LE NUOVE TECNOLOGIE

IL CAMBIAMENTO

Una svolta epocale per giudici, avvocati, cancellieri e consulenti: potranno interloquire in rete con software, firme digitali e password

DIFFICOLTÀ DA SUPERARE

Il processo telematico comporta evidenti vantaggi, ma vanno superati alcuni problemi perché vada a regime

Processo civile, il futuro è telematico

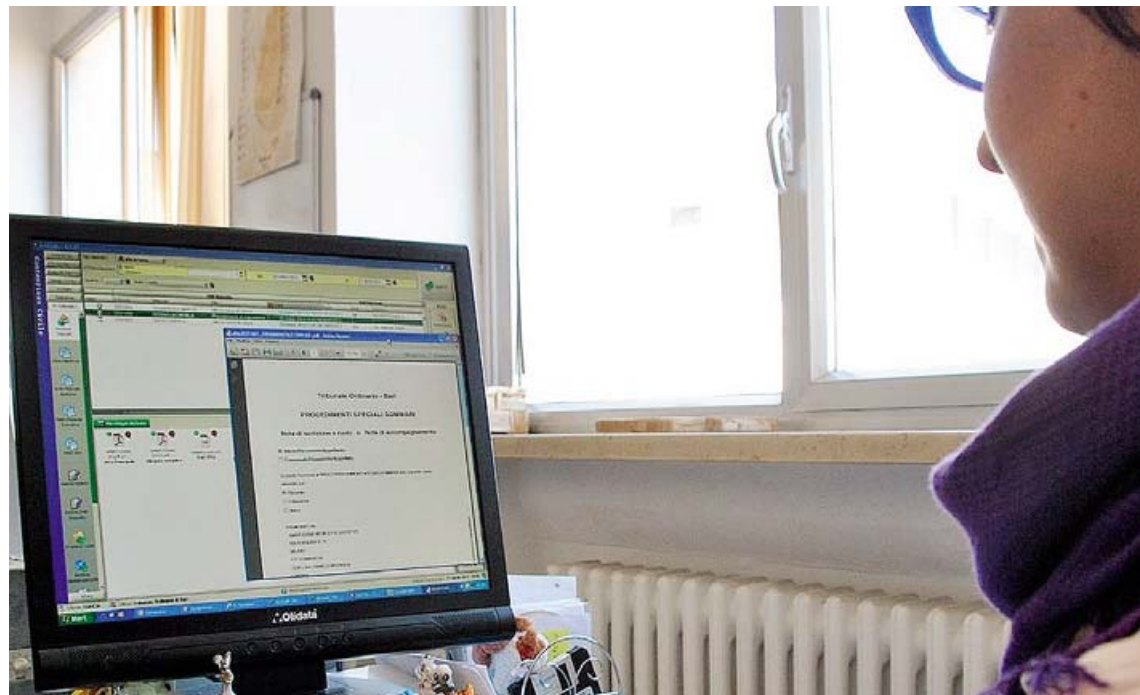
Il «fascicolo» tradizionale sarà dematerializzato e sostituito da quello informatico

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Il futuro è segnato e si chiama processo civile telematico. Una svolta epocale per giudici, avvocati, cancellieri e consulenti, che potranno interloquire in rete con appositi software, firme digitali e password. Senza più code negli uffici giudiziari e senza più un fascicolo cartaceo. Che sarà dematerializzato e sostituito, a tutti gli effetti, da uno informatico, facilmente consultabile dai computer degli addetti ai lavori e dunque anche dall'abitazione dei magistrati e dagli studi degli avvocati. Una rivoluzione copernicana destinata, indirettamente, a tutti coloro che, per qualsiasi ragione, sono parti in un processo civile e del lavoro. Una volta si diceva prove tecniche di trasmissione.

Sostanzialmente è quanto sta accadendo in alcuni uffici giudiziari del Tribunale di Trani dove il processo civile telematico (pct) è al decollo, seppur in via sperimentale. Ma solo per qualche mese perché da giugno 2014 è normativamente previsto che i ricorsi per decreto ingiuntivo dovranno essere esclusivamente presentati ed emessi per via telematica. Per quello che in gergo è stato definito «binario unico». E a Trani per giungere collaudati si cercherà di iniziare un anno prima, cioè dal prossimo settembre. Finché non si giungerà a regime ci sarà la possibilità del cosiddetto «doppio binario», e cioè dell'alternativa tra continuare a depositare gli atti come da sempre avviene o in modo telematico. Se si seguirà quest'ultima via i giudici emetteranno i provvedimenti in forma digitale. In un futuro abbastanza prossimo questa sarà la regola. Per ora l'ambito di sperimentazione per il Tribunale Civile di Trani è limitato ai ricorsi per decreto ingiuntivo. Che finiscono in una sorta di ruolo digitale del dr. Gaetano Labianca, magistrato referente e supervisore del progetto informatico dell'ufficio giudiziario. In altri circondari per alcuni procedimenti la realtà è ormai questa e sola. A Trani si stanno però muovendo importanti passi. Il primo è dello scorso luglio; molte comunicazioni che prima venivano recapitate agli avvocati dagli uffici giudiziari ora viaggiano per posta elettronica certificata (pec), snellendo tempi, costi e volumi di carta. Anche questo un segno dei tempi moderni, tanto che per i legali che non indicano la propria pec negli atti processuali è prevista una sanzione pecuniaria. Ma la sperimentazione non si ferma all'area civile. Si è estesa ed è destinata ad avere un maggior raggio d'azione, non essendo limitata solo al ricorso per decreto ingiuntivo, anche alla sezione lavoro del tribunale trane.

Qui il giudice sperimentatore è la dr.ssa Maria Antonietta La Notte Chirone, che il 10 maggio ha tenuto la prima udienza telematica, redigendo i provvedimenti del 90% delle cause di quel giorno in via computerizzata. Nel processo civile telematico (non appena a regime) gli unici documenti e fascicoli che avranno valore legale saranno solo quelli informatici mentre le copie cartacee rispondono a mere esigenze di comodo.



Nasce la figura del «Magistrato di riferimento informatico»

■ **TRANI.** In gergo tecnico si chiama MAGRIF, acronimo che sta per Magistrato di riferimento per l'informatica. Al Tribunale di Trani è il dr. Gaetano Labianca, giudice dell'area civile. Si interfaccia col Riferimento informatico per il distretto della Corte d'Appello di Bari, ovvero col giudice barese Michele Ancona. Insieme formano un'articolazione del Coordinamento Interdistrettuali per i Sistemi Informativi Automatizzati di Bari retta dal dr. Pasquale Farinola e diretta da Dario Piras ed Onofrio Giovine. Loro i principali artefici, cui ora si aggiunge il giudice Maria Antonietta La Notte Chirone della sezione lavoro, delle tappe d'informaticizzazione dei procedimenti nel Tribunale di Trani. Così sintetizzate dal dr. Labianca. «A luglio 2012 abbiamo avviato le comunicazioni telematiche da parte della cancelleria. Successivamente, abbiamo implementato il cosiddetto applicativo consolle sulle scrivanie dei magistrati dell'area civile, seguendo a corsi a Bari. Abbiamo costituito un gruppo di lavoro - di cui oltre me fanno parte Giuseppe Cazzorla del Cisia di Bari, la dirigente delle cancellerie civili del Tribunale di Trani Angela Scagliola, e l'avvocato Francesco Tedeschi - per la sperimentazione del processo civile telematico col sistema del doppio binario per i decreti ingiuntivi telematici. L'avv. Tedeschi ha provveduto ad un bando sul sito dell'ordine degli avvocati di Trani per individuare un gruppo di avvocati sperimentatori. A febbraio 2013 ho emesso il primo decreto ingiuntivo telematico: il decreto è stato richiesto dall'avv. Rosa Del Negro. Ad aprile la sezione lavoro ha lanciato un altro gruppo di lavoro finalizzato, sotto la mia supervisione, alla sperimentazione sempre col sistema del doppio binario; il gruppo di lavoro ha compiti analoghi a quelli del gruppo della sezione civile. All'esito della sperimentazione chiederemo il cosiddetto binario unico. Grazie alla sperimentazione la Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati ha garantito la formazione del personale di cancelleria e dei magistrati, nonché la dotazione di computer portatili per assicurare la consolle del magistrato anche da casa. A giugno 2014 ci sarà l'obbligatorietà dei decreti ingiuntivi telematici. Il futuro è rappresentato dall'estensione del binario unico del decreto ingiuntivo anche al processo ordinario di cognizione». [a.nor.]

LE REAZIONI IL MAGISTRATO CHE PILOTA IL PROGETTO PER LA SEZIONE LAVORO DEL TRIBUNALE

La Notte Chirone: «Occorre crederci fino in fondo»

● **TRANI.** «Come per ogni scommessa occorre crederci fino in fondo». Così Maria Antonietta La Notte Chirone, magistrato che pilota il progetto per la sezione lavoro del Tribunale di Trani, definisce l'avvio della sperimentazione del processo telematico. «In questo caso a crederci si è stati in tanti - afferma il giudice - a cominciare dal presidente del Tribunale di Trani Filippo Bortone che insieme al presidente della sezione lavoro, Giuseppe Di Trani, ed al giudice Gaetano Labianca hanno fatto in modo che fossero acquisite le relative autorizzazioni per poter dar vita a questo progetto, sia pure in via sperimentale. Ci hanno creduto gli avvocati del foro di Trani, sia quelli che hanno immediatamente dato la propria disponibilità a partire con gli atti telematici, sia coloro, e sono in tanti, che si stanno organizzando per poterlo fare. Questo ha dato modo a me ed al mio gruppo di lavoro, composto dalla dirigente della cancelleria lavoro Annamaria Palmieri e dai cancellieri Aida Martinelli e Michele Galiano, di poter partire col processo telematico. Dopo un cospicuo lavoro per le indiscusse difficoltà tecniche del progetto, il 10 maggio alla sezione lavoro si è celebrata la prima udienza con l'applicazione del processo telematico che ha visto interessate circa il 90% delle cause chiamate quel giorno». In pratica il giudice ha redatto col sistema telematico quasi tutti i provvedimenti, di varia natura, adottati in udienza. Immediatamente sono passati dal pc del magistrato alla rete della cancelleria che, a sua volta, li ha

prontamente «lavorati» e quindi resi immediatamente fruibili, sempre in via telematica, agli avvocati. Che, dunque, li hanno potuti subito visualizzare sui propri computers, risparmiandosi così lunghe e defaticanti code dietro la porta del cancelliere per ottenerli. In via di sperimentazione i provvedimenti non hanno valore legale ma in un prossimo futuro sono sicuramente destinati ad averlo. E sempre nella storica data del 10 maggio la stessa dr.ssa La Notte Chirone ha emesso per via telematica anche il primo decreto di fissazione d'udienza a seguito di un ricorso promosso dall'avv. Francesco Tedeschi che ha offerto disponibilità a partire col processo telematico entrando a far parte come avvocato (e dunque come fruitore dei provvedimenti) del gruppo di lavoro. «Certo si fa fatica a distaccarsi dai sistemi che hanno caratterizzato da sempre le modalità di svolgimento del nostro lavoro - afferma il giudice La Notte Chirone - quasi non ci si fidasse del nuovo; quasi si temesse, ognuno secondo il proprio ruolo, di sentire gli atti a propria firma meno «propri». Ma il futuro è questo e tutti, con le difficoltà del caso, dovremmo arrivarci. Ma nessuno può farlo da solo. Al momento, nonostante l'infaticabile attività di chi si sta tanto spendendo perché si sviluppi l'apparato radicale di questo nuovo modo di lavorare, le oggettive difficoltà sono rappresentate da un'inegualezza di mezzi e di risorse umane e materiali, alle quali comunque si sta cercando di far fronte soprattutto a livello di amministrazione centrale». [a.nor.]

IL GIUDICE GAETANO LABIANCA

«Tanti vantaggi dai nuovi sistemi»



I magistrati Labianca e Lanotte Chirone

● **TRANI.** Il processo telematico comporta evidenti vantaggi ma perché vada a regime occorre superare alcune criticità. Ne è fermamente convinto il giudice Gaetano Labianca, magistrato di riferimento del progetto «pct» del Tribunale di Trani.

«L'informaticizzazione del processo - afferma Labianca - raggiunge la sua massima estensione nel processo civile telematico, perché, oltre che nei depositi, notificazioni e comunicazioni telematiche, si sostanzia nella completa dematerializzazione del fascicolo cartaceo e quindi nella formazione di un fascicolo informatico che lo soppianta. Il nostro processo civile telematico è stato avviato col sistema del doppio binario, ossia con la formazione di documenti informatici sottoscritti con firma digitale senza valore legale parallelamente ai conformi documenti cartacei con valore legale. Essendosi munita di posta elettronica certificata la metà degli avvocati iscritti all'ordine di Trani, da settembre c'è l'intenzione di richiedere l'attivazione del binario unico, per i fascicoli monitori (in pratica i ricorsi per decreto ingiuntivo ndr) In prospettiva, ci proponiamo di estendere il «pct» anche alle esecuzioni, ai fallimenti e, infine, al processo civile di cognizione». Gli indubbi vantaggi del processo telematico saranno tali se si risolveranno alcune attuali criticità.

«Risulta necessario - evidenzia Labianca - che a livello ministeriale vengano superati alcuni limiti, problemi ed intoppi presenti nell'organizzazione del «pct». La formazione a cascata è uno strumento utile per ridurre i costi ed agevolare la diffusione dei sistemi. Occorre metter a punto un programma informatico che permetta di esercitarsi sulla consolle del magistrato in maniera virtuale, senza dover necessariamente emettere, come accade attualmente o comunque com'è accaduto nella nostra fase formativa, provvedimenti informatici effettivi. Occorre, inoltre, velocizzare il sistema, che a volte funziona lentamente, altre volte va in blocco ed altre volte ancora presenta problemi che impediscono l'invio dei provvedimenti telematici alla cancelleria o la ricezione degli stessi da parte di quest'ultima. Il sistema va anche semplificato evitando troppi passaggi tecnici. Bisogna permettere che i giudici possano accedere anche da casa alla consolle perché altrimenti l'utilizzo del «pct» viene a costituire un aggravio anziché un servizio utile e quindi rischia di cadere di fatto in disuso».

E poi: «L'intero fascicolo del processo di cognizione telematico potrà essere dematerializzato e così trasformato in fascicolo informatico d'ufficio con valore legale, visibile e gestibile (non in formato word ma in pdf immutabile in formato testuale, dando cioè la possibilità del cosiddetto copia-incolla) anche dall'esterno, ossia da casa e/o da studio, dai diretti interessati (magistrati, avvocati, consulenti d'ufficio) tramite il proprio punto d'accesso. La tardiva soluzione dei problemi (soluzione che dipende da Roma e non da Trani) potrà comportare ed anzi comporterà un ritardo nell'implementazione del «pct». Invece, la tempestiva soluzione dei problemi - chiosa Labianca - permetterebbe un sempre maggiore ricorso alle tecniche telematiche, presupposto necessario per il reale funzionamento in concreto del «pct», allo stato purtroppo ancora limitato non solo per ostacoli di tipo culturale, ma anche per via dei problemi segnalati». [a.nor.]